

Roberto Curci, *Sentieri verso l'assoluto*, «Il Piccolo», 3 maggio
1992.

SAFFARO / LIBRO

Sentieri verso l'assoluto

«MD», un singolare «breviario» (per non più di 168 lettori)

Pittore e scienziato, anzi pittore-scienziato. Ma anche filosofo e poeta, anzi filosofo-poeta. La meditazione «trasversale» di Lucio Saffaro passa anche attraverso una preziosa e distillata produzione letteraria.

«Aglàres» (1964), «Teoria de l'Est» (1969), «Il principio di sostituzione» (1977), «Est Elladico» (1979) sono soltanto alcuni titoli fra i tanti (tutti sibillini per i «non iniziati») licenziati da Saffaro. Di tale ramificata produzione, l'ultimo esempio, riservato a pochissimi (168 copie firmate e numerate a mano dall'autore), è il poema in prosa «MD»: 24 «capitoli», o meglio 24 «brevi», per quello che si configura, appunto, come un breviario («MD» sta per «Mio Dio»), nel quale sveltano «l'ansia di verità, la ricerca dell'assolu-

to, il patto con la trascendenza» che sottono, globalmente, l'opera e il pensiero di Saffaro.

Publicato in un raffinato cofanetto da Ghedina & Tassotti, editori di Bassano del Grappa (dove nell'autunno scorso si è tenuta un'ampia antologica dedicata a Saffaro, «Lo specchio dell'infinito»), «MD» si configura come il lucido, stringente itinerario metafisico (attraverso 24 tappe su «fogli sciolti», cui corrispondono altrettante tavole grafiche) verso «un Dio interlocutore, cui sottoporre i referti ambigui del caso e del tempo», come scrive nel testo di presentazione dell'opera Piero Luxardo Franchi; Saffaro, egli aggiunge acutamente, ci insegna «che lungo le scoscese vie della sapienza vi è una sola maniera di procedere. Quella di chi, davanti a Dio, depone le illusorie insegne dei propri simboli».

Una prova di umiltà, dunque, contro le facili lusinghe della superbia intellettuale? Forse. Certo non una rinuncia alle ambizioni onnicomprensive e totalizzanti, se è vero che «MD» (assieme alla «Teoria dell'inseguimento» recentemente edita a Parigi in lingua francese) rappresenta soltanto il «vestibolo sentimentale» di quello che Saffaro considera l'«apice» della propria opera scritta: i 360 canti della «Disputa Ciclica», «poema dantesco» di cui nell'arco degli anni '70 sono usciti i primi sei volumi. Il resto seguirà...

m. i.